

di rinuncia nei confronti della ricerca del lavoro; a ben vedere si tratta di una tendenza diffusa a livello nazionale, testimoniata dalla contemporanea flessione del tasso di attività e del tasso di occupazione registrata in tutto il Paese. Tra le posizioni professionali più colpite dalla congiuntura vi sono i lavoratori precari (-9,4%). I lavoratori "indipendenti" si sono ridotti di 210 mila unità con una flessione significativa che ha riguardato soprattutto le collaborazioni continuative (-65.000).

*Tabella 1.31 - Tasso di disoccupazione e tasso di inattività in Italia e nelle macro ripartizioni, valore e variazione tendenziale. Secondo trimestre 2009*

|               | Tasso di disoccupazione |                    | Tasso di inattività |                    |
|---------------|-------------------------|--------------------|---------------------|--------------------|
|               | Valore %                | var. % tendenziale | Valore %            | var. % tendenziale |
| Nord          | 5,0                     | +1,2               | 30,3                | +0,2               |
| Centro        | 6,7                     | +0,3               | 33,0                | +0,2               |
| Mezzogiorno   | 12,0                    | +0,1               | 48,8                | +2,2               |
| <b>ITALIA</b> | <b>7,4</b>              | <b>+0,7</b>        | <b>37,4</b>         | <b>+0,9</b>        |

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Istat, Rilevazione trimestrale Forze Lavoro, 2009

La fase di recessione, se da un lato ha messo a nudo criticità e ritardi strutturali delle economie nazionali, dall'altro racchiude in sé l'opportunità di impostare un nuovo assetto del sistema economico, consentendo di ripartire proprio da quegli ambiti, come il mercato del lavoro, che si sono rivelati particolarmente fragili e vulnerabili. In tal senso la crisi, che ha enfatizzato ulteriormente lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, potrebbe essere utilizzata come una occasione per rielaborare e rilanciare percorsi di qualificazione e ri-qualificazione delle competenze dei lavoratori con una funzione potenzialmente pro-attiva rispetto alla possibilità di rilancio del mercato del lavoro.

Infatti, non è un caso che il tasso di occupazione giovanile - nel secondo trimestre 2009<sup>29</sup> - è nettamente superiore tra la popolazione maschile (38,9%) e femminile (28,3%) dotata di medio-elevati livelli di istruzione<sup>30</sup>, rispetto ai valori relativi ai livelli di istruzione inferiori<sup>31</sup> (5% per i maschi e 2,6% per le femmine). Il dato, inoltre, offre una interessante informazione riguardo la qualità del lavoro offerto che, nella fattispecie, non è assicurata dalla uguaglianza nell'accesso al mercato del lavoro tra i due sessi. Proseguendo la disamina circa la strategicità dei livelli delle competenze acquisite rispetto al posizionamento all'interno del mercato del lavoro, è possibile notare come, nel secondo trimestre 2009, il tasso di occupazione maggiore in Italia riguardi proprio le qualifiche di laurea e post laurea (77,8%) in tutte le macro ripartizioni (81,8% Nord; 78,5% Centro; 70,8% Mezzogiorno), seguito dal possesso di diploma (66,9% diploma 4-5 anni; 70,2% diploma 2-3 anni). A conferma di ciò si registra, inoltre, la maggiore tenuta occupazionale, seppur in un contesto di flessione generale, di persone con competenze più elevate: nel secondo trimestre 2008 la variazione negativa del tasso di occupazione (-1,3% il dato Italia) è più elevata tra i lavoratori con licenza media (-2,2%) e tra i diplomati (-1,7%), rispetto ai laureati e post laureati (-0,9%). A livello territoriale tale contrazione si accentua nel Mezzogiorno, dove il trend negativo del tasso di occupazione (-2%) si radicalizza nel segmento dei diplomati 4-5 anni (-2,5%) e degli

<sup>29</sup> Eurostat, Harmonised employment rate, novembre 2009.

<sup>30</sup> Isced 3 - 4.

<sup>31</sup> Isced 0 - 2.

occupati con licenza media (-2,4%). In controtendenza è, in Centro, il tasso di occupazione (+0,1%) relativo ai laureati e quello relativo a lavoratori con basse qualifiche (per questi ultimi si registra segno positivo anche al Nord, +0,9%).

L'analisi relativa al tasso di disoccupazione conferma quanto fin qui evidenziato: questo risulta più elevato se riferito al livello di istruzione elementare o a coloro che non hanno alcun titolo di studio (9,9%), e ai possessori di licenza media (9%). Di contro i laureati disoccupati rappresentano il 4,8%. Il Mezzogiorno ricalca gli stessi andamenti, seppur con valori che superano il dato medio italiano. Infatti, il tasso di disoccupazione dei laureati del Sud si attesta al 7,6% (contro il 5,2% del Centro ed il 3,1% del Nord), restando comunque ben al di sotto rispetto ai disoccupati con titoli di studio inferiori<sup>32</sup> (che superano anche il dato medio di macroripartizione, 12%). Nel complesso le variazioni annuali di confronto tra il secondo trimestre 2009 ed il trimestre corrispondente del 2008 pongono in tutta evidenza la sostanziale stazionarietà del tasso di disoccupazione nazionale riferito ai laureati (cresce dello 0,1%), mentre la flessione dell'offerta di lavoro si focalizza soprattutto tra i diplomati (+2,7%). In apparente controtendenza è il dato relativo alle persone con basse qualifiche di studio, sia nel Centro (-1,9%) che nel Mezzogiorno (-0,2%) a testimonianza di un sostanziale riposizionamento della domanda di lavoro e di un potenziale effetto di scoraggiamento nel ricercare lavoro proprio tra questa fascia più debole.

Tabella 1.32 - Tassi di occupazione e disoccupazione (15-64 anni) per titolo di studio e ripartizione geografica (in %) - II trimestre 2009 e variazioni II trimestre 2008

| Tasso Occupazione    | Laurea e post laurea |                     | Diploma 4-5 anni |                     | Diploma 2-3 anni |                     | Lic.media  |                     | Nessun titolo / licenza Elementare |                     | Totale     |                     |
|----------------------|----------------------|---------------------|------------------|---------------------|------------------|---------------------|------------|---------------------|------------------------------------|---------------------|------------|---------------------|
|                      | valore (%)           | var.% II trim 09/08 | valore (%)       | var.% II trim 09/08 | valore (%)       | var.% II trim 09/08 | valore (%) | var.% II trim 09/08 | valore (%)                         | var.% II trim 09/08 | valore (%) | var.% II trim 09/08 |
| <b>Nord</b>          | 81,8                 | -1,0                | 75,7             | -1,7                | 74,2             | -1,5                | 57,7       | -2,1                | 34,3                               | 0,9                 | 66,1       | -1,1                |
| <b>Centro</b>        | 78,5                 | 0,1                 | 70,3             | -0,7                | 69,0             | -0,4                | 52,7       | -1,8                | 33,2                               | 0,1                 | 62,5       | -0,4                |
| <b>Mezzogiorno</b>   | 70,8                 | -2,0                | 53,1             | -2,5                | 54,8             | -1,3                | 38,4       | -2,4                | 25,4                               | -1,1                | 45,0       | -2,0                |
| <b>Italia</b>        | 77,8                 | -0,9                | 66,9             | -1,7                | 70,2             | -1,3                | 49,4       | -2,2                | 29,9                               | -0,3                | 57,9       | -1,3                |
| Tasso Disoccupazione | Laurea e post laurea |                     | Diploma 4-5 anni |                     | Diploma 2-3 anni |                     | Lic.media  |                     | Nessun titolo / licenza Elementare |                     | Totale     |                     |
|                      | valore (%)           | var.% II trim 09/08 | valore (%)       | var.% II trim 09/08 | valore (%)       | var.% II trim 09/08 | valore (%) | var.% II trim 09/08 | valore (%)                         | var.% II trim 09/08 | valore (%) | var.% II trim 09/08 |
| <b>Nord</b>          | 3,1                  | 0,2                 | 4,4              | 1,5                 | 5,4              | 1,9                 | 6,4        | 1,1                 | 7,7                                | 1,5                 | 5,1        | 1,2                 |
| <b>Centro</b>        | 5,2                  | 0,1                 | 6,4              | 0,6                 | 8,6              | 0,8                 | 8,0        | 0,3                 | 5,9                                | -1,9                | 6,8        | 0,4                 |
| <b>Mezzogiorno</b>   | 7,6                  | 0,0                 | 12,1             | 0,7                 | 11,0             | 0,6                 | 13,8       | -0,3                | 13,6                               | -0,2                | 12,1       | 0,1                 |
| <b>Italia</b>        | 4,8                  | 0,1                 | 7,1              | 1,1                 | 6,7              | 1,6                 | 9,0        | 0,4                 | 9,9                                | 0,2                 | 7,5        | 0,7                 |

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Istat, Rilevazione Forze Lavoro.

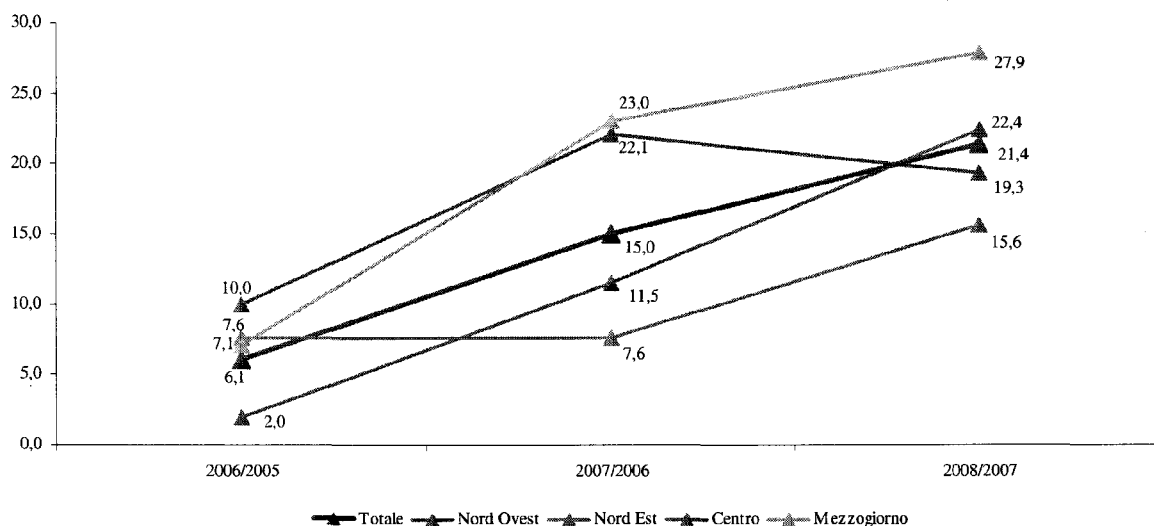
In sintesi, l'inserimento nel mercato del lavoro da parte di laureati risulta più agevole rispetto alle altre qualifiche di studio in tutte le macroripartizioni italiane con un contraccolpo, legato agli shock economici verificatisi, decisamente più contenuto se confrontato alla contrazione che ha riguardato gli altri segmenti individuati per titolo di studio. Fa eccezione il Mezzogiorno dove le

<sup>32</sup> Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione relativo al possesso di licenza elementare ovvero al possesso di nessun titolo di studio è pari al 13,6%, per il possesso di licenza media l'indicatore si attesta intorno al 13,8%, per i diplomati (4-5 anni e 2-3 anni) raggiunge il 23,1%.

difficoltà del ciclo economico ha attraversato trasversalmente tutte le componenti relative ai livelli di istruzione, seppure con una intensità diversa a seconda dei titoli di studio.

L'importanza dei processi di acquisizione di conoscenze e competenze sembra essere stata in parte recepita anche nelle imprese, soprattutto come misura di difesa rispetto alla congiuntura: i dati Excelsior relativi al 2008 confermano complessivamente un andamento di crescita delle imprese che, rispetto agli anni passati, organizzano (internamente o esternamente) corsi di formazione per i propri dipendenti (graf. 4.14). In particolare nell'intervallo di tempo 2005-2008 si registra un incremento complessivo delle imprese che organizzano formazione soprattutto nel Mezzogiorno (+68,4%), andamento che sembra accentuarsi proprio nell'ultimo anno (+27,9% la variazione annuale al 2008).

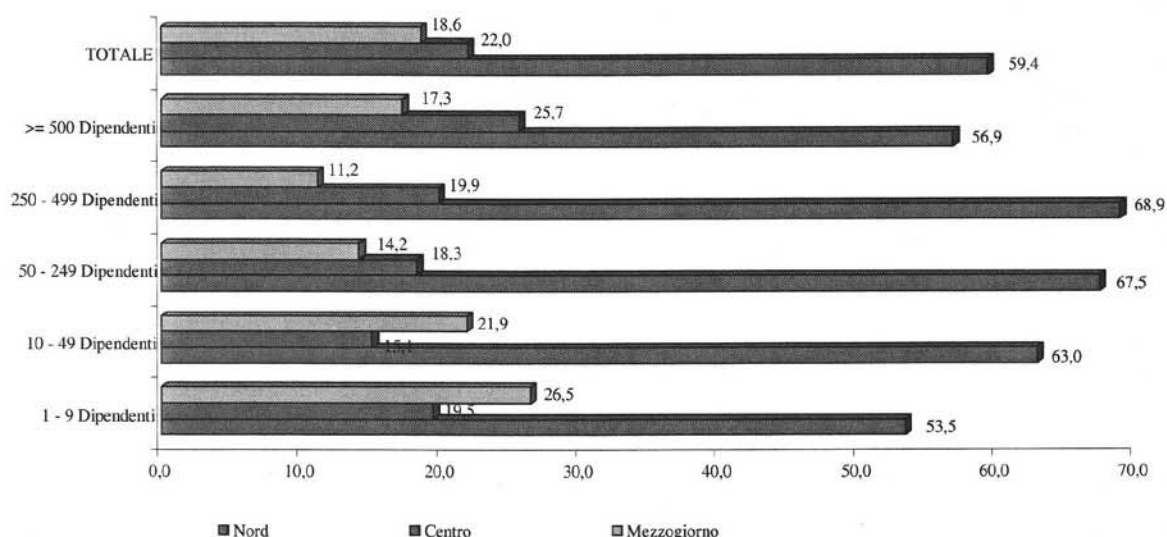
Figura 1.18 - Variazione % delle imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato corsi di formazione per il personale, in Italia e nelle macro ripartizioni. Anni 2005-2008



Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009

Una simile dinamica nella crescita dell'utilizzo della formazione delle imprese del Mezzogiorno non ha, tuttavia, ancora colmato il divario rispetto alle altre aree del paese. Infatti la spesa sostenuta per la formazione nell'anno 2008 si attesta al 18,6% di quella complessiva, rispetto al 59,4% del Nord e al 22% del Centro. La prevalenza dell'investimento formativo al Nord è evidente per tutte le classi dimensionali delle imprese, con particolare rilievo per quelle di medio-grande dimensione (fig. 4.15). Da notare come nel Mezzogiorno la spesa in formazione assume un maggior rilievo proprio tra le micro e le piccole imprese, coerentemente con le caratteristiche del tessuto imprenditoriale dell'area.

Figura 1.19 - Peso, rispetto al dato Italia, della spesa complessiva sostenuta per la formazione nell'anno 2008, nelle macro ripartizioni, per classe dimensionale (val. %)



Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009.

Spostando l'attenzione sulle metodologie di formazione scelte o organizzate per gli occupati<sup>33</sup>, risulta evidente la prevalenza di corsi tradizionali sia nel comparto industriale (51%) che nel settore del commercio (41%): seguono, invece, preferibilmente iniziative di formazione alternative gli occupati del settore costruzioni (35% di corsi tradizionali) e dell'agricoltura (appena il 29%), per quest'ultimo il percorso formativo si incanala significativamente anche in seminari e in conferenze (17%).

In particolare, per il comparto agricolo del Mezzogiorno, nel 2008 si registra una impennata della partecipazione degli occupati a corsi organizzati e/o riconosciuti dalla Regione (percentuale che passa dal 10% del 2007 al 28% dell'anno successivo).

In coerenza con la distribuzione italiana delle figure professionali il 55% dei formati è rappresentato da dipendenti (55%), a fronte del 38,4% di lavoratori autonomi (che tuttavia in un anno registrano un incremento di 8 punti percentuali) e dal restante 7% circa di cosiddetti "collaboratori". Nel Mezzogiorno si riscontra una partizione analoga per le figure professionali: anche in questo il 55% dei formati è rappresentato da dipendenti coinvolti prevalentemente in attività di formazione organizzata dall'azienda in cui lavora.

Nel complesso, sembra che alle condizioni di precarietà espresse dal mercato del lavoro caratterizzato da un diffuso effetto scoraggiamento circa la possibilità di trovare una occupazione, dalla flessione dei tassi occupazionali, dal riposizionamento della domanda di lavoro, che in alcuni casi agevola l'accesso al lavoro delle qualifiche più basse, faccia da contrappeso una prevalente tenuta dei livelli occupazionali delle figure professionali dotate di un elevato grado di istruzione. A ciò si aggiunga un'attenzione crescente da parte di occupati ed imprese a favore di percorsi formativi di ri-qualificazione delle competenze. Sono aumentate le imprese che effettuano corsi di

<sup>33</sup> Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Forze lavoro, media 2007-2008.

formazione per i propri dipendenti, soprattutto nel Mezzogiorno, dove la spesa per la formazione resta la più bassa in Italia, ma si concentra significativamente sulle realtà aziendali di minori dimensioni che ne caratterizzano l'ossatura economica.

In questo contesto sembra affermarsi progressivamente, su tutto il territorio nazionale, la convinzione che la ripresa economica possa passare anche per un sostanziale potenziamento delle competenze individuali e di "sistema" in grado di accrescere la produttività nel lungo periodo, e di rafforzare quelle professionalità richieste dai mutamenti in atto nel mercato del lavoro. Il potenziamento delle competenze dei lavoratori<sup>34</sup>, oltre a rappresentare uno degli obiettivi prioritari dell'Unione europea, è anche uno degli elementi centrali che, a cascata, coinvolge i governi nazionali, le autorità locali, nonché l'intero comparto di erogazione di istruzione e formazione: l'integrazione tra i diversi soggetti coinvolti sembra essere tesa a individuare una sostanziale corrispondenza tra competenze offerte e domanda espressa dal mercato del lavoro.

#### *1.6.2 - Obiettivo Convergenza: la formazione nelle imprese*

L'eccellenza nell'istruzione, nell'acquisizione di competenze e nella formazione degli adulti (lavoratori e non) rappresenta il presupposto per la realizzazione della società della conoscenza, dell'innovazione e della tecnologia verso la quale sono incamminati gli Stati membri dell'Unione europea e con essi i singoli contesti territoriali chiamati a decodificare in chiave locale gli input dell'economia globale e a restituirne l'interpretazione. L'apprendimento lungo l'arco della vita ricopre, in tal senso, un ruolo prioritario nelle politiche da mettere in campo quale risposta alla richiesta di competenze espressa dal mercato del lavoro<sup>35</sup>.

Tale percorso si rivela ancor più strategico e centrale nell'ambito di quelle aree caratterizzate da consolidati ritardi strutturali come le Regioni ricadenti, nella fase programmatica 2007 – 2013, nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza. Nel complesso, l'intera area evidenzia un mercato del lavoro particolarmente suscettibile rispetto alla difficile congiuntura in atto che ha introdotto un ulteriore senso di sfiducia presso coloro che cercano occupazione.

Infatti, la dinamica occupazionale evidenzia in tutte le Regioni Obiettivo Convergenza valori significativamente negativi, soprattutto in Campania e in Puglia dove, tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2009, gli occupati sono diminuiti rispettivamente di 108.013 e 78.486 unità pari al 6,3% e al 5,9%<sup>36</sup>. Anche il tasso di attività, che presenta una flessione in tutta l'area considerata, decresce maggiormente in Campania (-3,8 punti percentuali) e in Puglia (-2,7 punti percentuali); sempre nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione cresce in Puglia, Sicilia e Basilicata ma diminuisce in Campania (-1,2 %) e in Calabria (-0,8%) a seguito dell'effetto scoraggiamento da parte dell'offerta di lavoro.

A fronte di tale situazione alcune imprese del Mezzogiorno hanno continuato a realizzare attività formativa per il proprio personale. In particolare lo hanno fatto il 24% delle imprese in Basilicata, Sicilia e Calabria. Per Campania e Puglia il dato raggiunge rispettivamente il 23,2% ed il

<sup>34</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 16 dicembre 2008 intitolata "Nuove competenze per nuovi lavori: prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi, COM(2008) 868 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale.

<sup>35</sup> Commissione delle Comunità europee, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Rivedere la politica comunitaria a favore dell'innovazione nella prospettiva di un mondo che cambia", COM (2009) 442, Bruxelles, 02/09/2009.

<sup>36</sup> Fonte dati Forze lavoro – Istat (II trimestre 2008 e II trimestre 2009).

23,1%. Si tratta di livelli di poco inferiori rispetto alla media nazionale, con un andamento percentuale decrescente al diminuire del numero degli addetti: a tal proposito si evidenzia come il comportamento maggiormente divergente tra le imprese del Mezzogiorno si esprime tra le realtà medio-grandi (comprese tra i 50 e 499 dipendenti) che sembrano avere formato significativamente meno rispetto alle analoghe realtà di altre aree del Paese.

Tabella 1.33 -Imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato nel 2008 corsi di formazione per il personale, per classe dimensionale e regioni Ob. Convergenza (val. %)

| Regioni Ob.<br>Convergenza | Classe dimensionale |             |             |             |             | Totale      |
|----------------------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                            | 1-9 dip.            | 10-49       | 50-2 49     | 250-499     | 500 e oltre |             |
| Campania                   | 21,7                | 25,5        | 41,9        | 69,6        | 84,4        | 23,2        |
| Calabria                   | 22,0                | 26,6        | 41,1        | 59,7        | 81,5        | 23,6        |
| Puglia                     | 21,6                | 24,8        | 44,3        | 65,8        | 85,7        | 23,1        |
| Sicilia                    | 22,1                | 27,3        | 45,4        | 63,5        | 80,2        | 23,8        |
| Basilicata                 | 22,1                | 26,9        | 43,6        | 67,6        | 79,2        | 24,1        |
| <b>Tot. Italia</b>         | <b>23,3</b>         | <b>28,0</b> | <b>49,8</b> | <b>72,6</b> | <b>85,0</b> | <b>25,7</b> |

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior, 2009

L'analisi di trend, periodo 2006-2008, delle imprese "formatrici" relativa alle micro e piccole aziende (con meno di 50 dipendenti), che rappresentano il tessuto portante dell'economia del Mezzogiorno, denota una costante e significativa crescita. Si guardi, in particolare alla Sicilia che registra un incremento di circa il 9%, alla Basilicata (+7,7%) e alla Calabria (+7,6%), tutte regioni che riscontrano andamenti di crescita superiori alla media nazionale; la Campania fa registrare un aumento pari al 6,6%, mentre il valore relativo alla Puglia è del 6%.

Tabella 1.34 -Micro e piccole imprese (con 1-49 dipendenti) che hanno effettuato, internamente o esternamente, corsi di formazione per le regioni Ob. Convergenza – Anni 2006-2007-2008

| Regioni Ob.<br>Convergenza | Imprese che hanno effettuato corsi (% su totale unità provinciali) |                |                       |                |                       |                |
|----------------------------|--|----------------|-----------------------|----------------|-----------------------|----------------|
|                            | 2006   |                | 2007                  |                | 2008                  |                |
|                            | Imprese con 1-49 dip.  | Totale Imprese | Imprese con 1-49 dip. | Totale Imprese | Imprese con 1-49 dip. | Totale Imprese |
| Campania                   | 15,5   | 16,6           | 18,3                  | 19,3           | 22,1                  | 23,2           |
| Calabria                   | 14,8   | 16,0           | 17,4                  | 18,6           | 22,4                  | 23,6           |
| Puglia                     | 15,9   | 17,0           | 16,7                  | 17,8           | 21,9                  | 23,1           |
| Sicilia                    | 14,0   | 15,1           | 17,5                  | 18,5           | 22,6                  | 23,8           |
| Basilicata                 | 14,9   | 16,5           | 17,9                  | 19,5           | 22,6                  | 24,1           |
| <b>Tot. Italia</b>         | <b>18,1</b>  | <b>19,8</b>    | <b>20,3</b>           | <b>21,9</b>    | <b>23,9</b>           | <b>25,7</b>    |

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior, 2009

Per quanto, infine, concerne i dipendenti che partecipano alle iniziative di formazione delle MPI, si rilevano livelli di coinvolgimento relativamente eterogenei nei territori: si va da un minimo della Campania (14% dei dipendenti coinvolti) al massimo della Calabria e della Puglia (entrambe 19%). E' interessante rilevare come rispetto al 2006 gli addetti formati sono aumentati complessivamente del 4% in Basilicata, del 3% in Puglia, Calabria e Sicilia, e dell'1,1% in Campania.

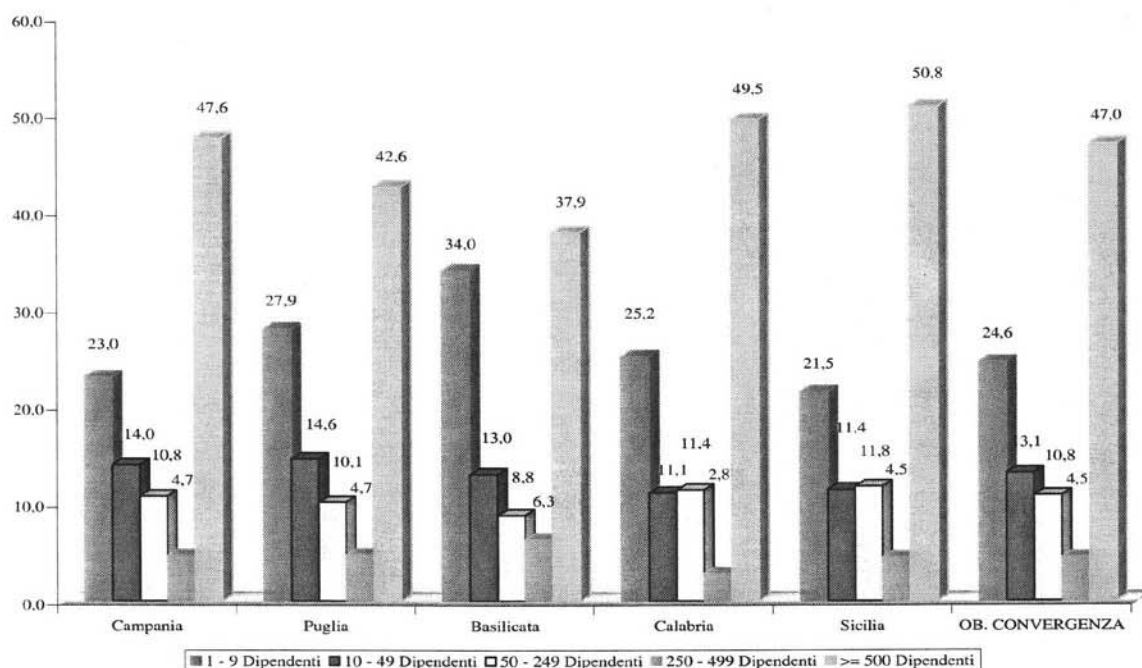
Tabella 1.35 - Dipendenti di micro e piccole imprese (con 1-49 dipendenti) che hanno partecipato a corsi di formazione effettuati dalla propria impresa per le regioni Ob. Convergenza (quota % su totale dipendenti) – Anni 2006-2007

| Regioni Ob.<br>Convergenza | Dipendenti che hanno partecipato a corsi (% su totale unità provinciali) |                |                       |                |
|----------------------------|--|----------------|-----------------------|----------------|
|                            | 2006   |                | 2007                  |                |
|                            | Imprese con 1-49 dip.  | Totale Imprese | Imprese con 1-49 dip. | Totale Imprese |
| Campania                   | 13,0   | 20,7           | 14,1                  | 20,1           |
| Calabria                   | 11,0   | 16,2           | 13,9                  | 20,2           |
| Puglia                     | 10,8   | 16,9           | 14,2                  | 18,9           |
| Sicilia                    | 11,1   | 17,0           | 13,7                  | 18,5           |
| Basilicata                 | 12,7   | 19,3           | 16,6                  | 18,5           |
| <b>Tot. Italia</b>         | <b>12,2</b>  | <b>21,2</b>    | <b>14,4</b>           | <b>22,8</b>    |

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

La spesa complessiva per la formazione sostenuta nel 2008 si concentra, nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza, per il 47% presso le imprese con oltre 500 dipendenti. Ciò vale in tutte le Regioni dell'area, ma il dato si accentua particolarmente in Sicilia (50,8%), in Calabria (49,5%) e seppur più lievemente in Campania. Valori al di sotto della media si riscontrano in Puglia (42,6%) e in Basilicata (37,9%) dove, al contrario, si registra una maggiore concentrazione di spesa formativa presso le micro-imprese (rispettivamente pari al 27,9% e al 34%). Proprio il segmento delle micro imprese, nel complesso, in relazione alla sua numerosità, assorbe una parte significativa della spesa per formazione, attestandosi mediamente nell'area al 24,6%.

Figura 1.20 - Spesa complessiva per la formazione nell'anno 2008 per classe dimensionale e per le regioni Ob. Convergenza (in migliaia di Euro)



Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

Come già evidenziato, nell'area Obiettivo Convergenza oltre il 55% degli occupati formati nel 2008 è rappresentato da lavoratori dipendenti che hanno frequentato corsi (finanziati dall'azienda o dall'Ente di appartenenza), anche se la partecipazione si è ridotta rispetto all'anno precedente di 4 punti percentuali. Per quanto riguarda i "collaboratori" è interessante notare come, nel 30,9% dei casi, siano stati formati attraverso la partecipazione a seminari e conferenze; si tratta di una modalità di formazione che nell'arco di un anno ha guadagnato ben 17 punti percentuali nelle scelte formative, a discapito dei corsi più tradizionali promossi dalle imprese o dagli enti in cui lavorano: una simile contrazione andrà attentamente valutata anche nelle prossime rilevazioni per comprendere se il dato sia anche dipeso da un maggior disimpegno da parte delle imprese nell'investimento formativo più strutturato verso un segmento di lavoratori maggiormente esposti a rischio della crisi.

La medesima preferenza, seppur a pesi invertiti (37,6% per i corsi di formazione professionale alternativi e 30,2% per seminari e conferenze) si registra per i lavoratori "autonomi" per i quali, invece, si ha in entrambi i segmenti formativi un incremento annuale del 6% e dell'1%.

Tabella 1.36 - Occupati formati per tipologia di corso di formazione e posizione nella professione per le regioni Ob. Convergenza (valori %) – Anni 2007-2008

| Macroarea       | Anni | Posizione nella professione | Corso organizzato e/o riconosciuto dalla Regione | Corso finanziato dall'Azienda o Ente in cui lavora | Altro corso di formazione professionale | Seminario, conferenza | Lezioni private, corso individuale | Università della terza età o del tempo libero | Altro tipo di corso |
|-----------------|------|-----------------------------|--|--|---|-----------------------|------------------------------------|---|---------------------|
| Ob. Convergenza | 2007 | Dipendente                  | 8,1  | 59,6   | 11,4                                    | 12,4                  | 1,9                                | 0,9   | 5,7                 |
|                 |      | Collaboratore               | 16,6   | 27,7   | 28,1                                    | 14,0                  |                                    |   | 13,6                |
|                 |      | Autonomo                    | 7,9  | 22,4   | 31,5                                    | 29,2                  | 1,3                                |   | 7,7                 |
|                 | 2008 | Dipendente                  | 7,9  | 55,6   | 15,4                                    | 13,2                  | 1,7                                | 0,1   | 6,2                 |
|                 |      | Collaboratore               | 7,3  | 18,0   | 23,7                                    | 30,9                  | 2,5                                |   | 17,5                |
|                 |      | Autonomo                    | 7,9  | 17,3   | 37,6                                    | 30,2                  | 1,9                                | 0,4   | 4,8                 |
| Italia          | 2007 | Dipendente                  | 7,7  | 54,9   | 11,7                                    | 13,2                  | 2,8                                | 0,5   | 9,2                 |
|                 |      | Collaboratore               | 10,2   | 21,9   | 18,5                                    | 28,0                  | 3,7                                |   | 17,8                |
|                 |      | Autonomo                    | 8,8  | 20,3   | 30,4                                    | 25,1                  | 4,9                                | 0,6   | 9,9                 |
|                 | 2008 | Dipendente                  | 8,0  | 55,4   | 13,9                                    | 12,2                  | 2,0                                | 0,6   | 7,9                 |
|                 |      | Collaboratore               | 9,6  | 22,7   | 21,0                                    | 31,1                  | 4,2                                | 0,6   | 10,8                |
|                 |      | Autonomo                    | 7,8  | 15,6   | 38,4                                    | 27,8                  | 2,7                                | 0,5   | 7,3                 |

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Istat: Forze di Lavoro, media 2007-2008

Anche l'analisi del dato degli occupati formati per settore evidenzia, pur in un quadro complessivo di prevalenza dei corsi tradizionali organizzati dalle imprese o dall'Ente di appartenenza, alcune variazioni interessanti tra il 2007 e il 2008. E' il caso del comparto agricolo che affianca, nel 2008, ai corsi alternativi (34,9%) un 28,3% di formati da corsi organizzati e/o riconosciuti dalla Regione, con un incremento di quest'ultimo dato di ben 13 punti percentuali. Nell'industria in senso stretto i corsi finanziati dalle aziende restano il canale prevalente (58,3% degli occupati), seppure in calo rispetto al 2007. Il comparto delle costruzioni, che nel 2007 era

caratterizzato per la maggior parte da occupati formati da corsi aziendali e altri corsi di formazione, evidenzia nel 2008 una scelta formativa più eterogenea tra corsi alternativi (29,9%), corsi aziendali (25,4%) e seminari – conferenze (22,1%). Tale scelta viene sostanzialmente seguita dagli addetti al commercio (31,8% la quota di formati in corsi aziendali o altri corsi).

Tabella 1.37 - Occupati formati per tipologia di corso di formazione e settore di attività economica per le regioni Ob. Convergenza (valori %) – Anni 2007-2008

| Macroaree       | Anni           | Posizione nella professione | Corso organizzato e/o riconosciuto dalla Regione | Corso finanziato dall'Azienda o Ente in cui lavora | Altro corso di formazione professionale | Seminario, conferenza | Lezioni private, corso individuale | Università della terza età o del tempo libero | Altro tipo di corso |
|-----------------|----------------|-----------------------------|--|--|---|-----------------------|------------------------------------|---|---------------------|
| Ob. Convergenza | 2007           | Agricoltura                 | 15,2   | 11,8   | 39,6                                    | 16,9                  |                                    |   | 16,5                |
|                 |                | Industria in senso stretto  | 4,3  | 61,7   | 16,3                                    | 6,3                   | 3,9                                |   | 7,5                 |
|                 |                | Costruzioni                 | 14,3   | 43,0   | 29,4                                    | 6,4                   | 3,0                                |   | 3,9                 |
|                 |                | Commercio                   | 8,8  | 43,5   | 19,7                                    | 13,4                  | 0,9                                | 0,9   | 12,9                |
|                 | Altre attività | 8,3                         | 50,9   | 15,2   | 17,6                                    | 1,5                   | 0,7                                | 5,7   |                     |
|                 | 2008           | Agricoltura                 | 28,3   | 5,1  | 34,9                                    | 14,6                  |                                    |   | 17,0                |
|                 |                | Industria in senso stretto  | 7,0  | 58,3   | 17,1                                    | 8,3                   | 0,7                                |   | 8,5                 |
|                 |                | Costruzioni                 | 17,4   | 25,4   | 29,9                                    | 22,1                  | 2,4                                |   | 2,7                 |
|                 |                | Commercio                   | 14,6   | 31,8   | 31,8                                    | 8,5                   | 3,8                                |   | 9,6                 |
|                 | Altre attività | 6,8                         | 45,2   | 20,6   | 19,8                                    | 1,7                   | 0,2                                | 5,6   |                     |
| Italia          | 2007           | Agricoltura                 | 28,9   | 13,3   | 22,1                                    | 20,6                  | 2,7                                |   | 12,4                |
|                 |                | Industria in senso stretto  | 7,3  | 50,9   | 11,6                                    | 10,9                  | 3,8                                | 0,4   | 15,1                |
|                 |                | Costruzioni                 | 15,6   | 33,1   | 29,5                                    | 8,2                   | 3,7                                | 0,1   | 9,8                 |
|                 |                | Commercio                   | 9,4  | 39,7   | 18,6                                    | 13,0                  | 5,4                                | 0,5   | 13,4                |
|                 | Altre attività | 7,4                         | 47,8   | 15,5   | 17,5                                    | 2,9                   | 0,6                                | 8,3   |                     |
|                 | 2008           | Agricoltura                 | 14,7   | 19,9   | 28,6                                    | 17,5                  | 4,1                                | 1,1   | 14,0                |
|                 |                | Industria in senso stretto  | 6,7  | 50,6   | 15,1                                    | 10,8                  | 3,3                                | 0,8   | 12,5                |
|                 |                | Costruzioni                 | 15,5   | 29,6   | 35,0                                    | 7,5                   | 1,2                                | 0,6   | 10,6                |
|                 |                | Commercio                   | 9,7  | 41,1   | 26,1                                    | 7,7                   | 3,3                                | 0,4   | 11,7                |
|                 | Altre attività | 7,6                         | 46,3   | 18,9   | 18,3                                    | 1,9                   | 0,6                                | 6,5   |                     |

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Istat: Forze di Lavoro, media 2007-2008

## Capitolo 2

### Le politiche di sostegno alla Formazione continua

#### 2.1 - I Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua

##### 2.1.1 - Il nuovo assetto normativo

La normativa riguardante i Fondi Paritetici Interprofessionali è stata oggetto di molteplici e rilevanti innovazioni.

Il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito in legge 28 gennaio 2009, n. 2), nell'ambito delle misure urgenti adottate per ridisegnare, in funzione anti-crisi, il quadro strategico nazionale, all'articolo 19 comma 7 ha previsto che *“i Fondi possono destinare interventi, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per misure temporanee ed eccezionali anche di sostegno al reddito per l'anno 2009<sup>37</sup>, volte alla tutela dei lavoratori, anche con contratti di apprendistato o a progetto, a rischio di perdita del posto di lavoro ai sensi del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008”*.

I Fondi, pertanto, sono chiamati ad adottare misure atte a fronteggiare la crisi e favorire la partecipazione dei lavoratori alle attività formative, nel periodo di sospensione del rapporto di lavoro.

In concreto, in un'ottica di coordinamento ed integrazione degli interventi e di sinergia tra politiche passive e politiche attive del lavoro e della formazione, i Fondi possono finanziare piani formativi condivisi destinati, tra gli altri, a lavoratori posti in cassa integrazione guadagni, anche in deroga, a lavoratori con contratto di solidarietà nonché a lavoratori con contratto di apprendistato e collaboratori a progetto.

La partecipazione di lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali anche in deroga ad attività formative e a percorsi di riqualificazione professionale finanziati dai Fondi, soddisfa la condizione prevista per il mantenimento del trattamento integrativo di cui all'articolo 19 comma 10 della Legge n. 2/09<sup>38</sup>.

---

<sup>37</sup> Si sta valutando l'opportunità di prorogare la disposizione all'anno 2010

<sup>38</sup> Il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito, ai sensi della legislazione vigente in materia di ammortizzatori sociali, e' subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale, secondo quanto precisato dal decreto di cui al comma 3. In caso di rifiuto di sottoscrivere la dichiarazione di immediata disponibilità ovvero, una volta sottoscritta la dichiarazione, in caso di rifiuto di un percorso di riqualificazione professionale o di un lavoro congruo ai sensi dell'articolo 1-quinquies del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, e successive modificazioni, il lavoratore destinatario dei trattamenti di sostegno del reddito perde il diritto a qualsiasi erogazione di carattere retributivo e previdenziale, anche a carico del datore di lavoro, fatti salvi i diritti già maturati.

Anche le attività formative dirette ai lavoratori in cassa integrazione possono essere realizzate direttamente in azienda.

In fase attuativa, diversi Fondi hanno emanato avvisi rivolti al sostegno delle imprese e dei lavoratori colpiti dalla crisi. In tale ambito, si rileva un più agevole utilizzo dei finanziamenti erogati a valere sul c.d. “conto formativo” per il quale, mancando i requisiti della selettività e discrezionalità della misura agevolativa, non si applica la normativa sugli aiuti di Stato<sup>39</sup> con il conseguente venir meno delle restrizioni imposte dal rispetto dei regolamenti comunitari.

La stessa legge n. 2/2009 all’articolo 19, comma 7-bis - e, più di recente, l’art. 7-ter, c. 10, della legge 9 aprile 2009, n. 33 – ha apportato ulteriori modifiche al funzionamento dei Fondi interprofessionali.

In particolare, le aziende possono aderire ad un Fondo durante l’intero anno solare non essendo più vigente la limitazione che imponeva il termine massimo del 31 ottobre di ogni anno per operare la scelta.

Gli effetti economici decorrono dal periodo di paga – mese di competenza del DM/10 - nel quale l’adesione è stata proposta e non più dal 1° gennaio dell’anno successivo all’adesione espressa.

L’INPS ha regolamentato le nuove modalità operative con la circolare del 1 ottobre 2009, n. 107 che è stata, opportunamente, condivisa tra l’Istituto, il Ministero del Lavoro e gli stessi Fondi Interprofessionali.

La novità principale disposta dalla norma riguarda la c.d. mobilità tra Fondi ovvero la possibilità per l’azienda di trasferire al nuovo Fondo il 70% del totale delle somme confluite nel triennio antecedente al Fondo in precedenza scelto, al netto dell’ammontare di quanto eventualmente già utilizzato per il finanziamento dei propri piani formativi.

L’esercizio della flessibilità è sottoposto, comunque, alle seguenti limitazioni:

- il trasferimento delle risorse non può riguardare le aziende che, in ciascuno dei tre anni precedenti, rispondono alla definizione comunitaria di micro e piccole imprese di cui alla raccomandazione dell’Unione Europea n. 2003/361/CE<sup>40</sup>;
- l’importo da trasferire deve essere almeno pari a 3.000 euro;
- le quote oggetto di trasferimento non possono essere riferite a periodi antecedenti al 1 gennaio 2009.

La mobilità tra Fondi è, inoltre, subordinata al rispetto delle eventuali condizioni previste dai regolamenti interni dei singoli Fondi ma, in ogni caso, rimane garantita la possibilità di modificare la scelta precedentemente effettuata a prescindere dai limiti fissati per l’operatività del trasferimento.

---

<sup>39</sup> V. in proposito il parere espresso in data 05/06/09 dall’Ufficio Legislativo del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, trasmesso a tutti i Fondi con nota n. 10235 del 12/06/09.

<sup>40</sup> Le microimprese, le piccole o medie imprese vengono definite in funzione del loro organico e del loro fatturato ovvero del loro bilancio totale annuale. Una media impresa è definita come un’impresa il cui organico sia inferiore a 250 persone e il cui fatturato non superi 50 milioni di euro o il cui totale di bilancio annuale non sia superiore a 43 milioni di euro. Una piccola impresa è definita come un’impresa il cui organico sia inferiore a 50 persone e il cui fatturato o il totale del bilancio annuale non superi 10 milioni di euro. Una microimpresa è definita come un’impresa il cui organico sia inferiore a 10 persone e il cui fatturato o il totale di bilancio annuale non superi 2 milioni di euro.

Spetta al Fondo di provenienza eseguire il versamento delle risorse al nuovo Fondo entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta da parte del datore di lavoro, senza addebito di oneri o costi. Il Fondo di provenienza deve altresì trasferire al nuovo Fondo, sempre entro 90 giorni, eventuali arretrati pervenuti dall'INPS e di competenza del datore di lavoro interessato.

La revoca, per produrre effetti, deve necessariamente essere associata al codice relativo al nuovo Fondo, altrimenti non si darà luogo a mobilità sino al mese antecedente a quello nel quale venga operata una nuova scelta.

Nei casi di mobilità, l'Istituto provvede ad attribuire al nuovo Fondo le risorse economiche a partire dal periodo di paga (mese di competenza del DM/10) nel quale la scelta viene indicata ad esclusione di quelle mobilità espresse nel semestre gennaio-giugno 2009 che hanno operatività dal mese di luglio 2009.

Si ricorda, infine, l'ulteriore modifica che ha inciso sulla normativa dei Fondi interprofessionali apportata dal Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito in Legge 6 agosto 2008, n. 133) che, all'articolo 20 commi 4, 5 e 6 ha abrogato le disposizioni di cui all'art. 40, n. 2 del RDL n. 1827/35 e modificato l'art. 36 del DPR n. 818/57 estendendo l'obbligo assicurativo contro la disoccupazione involontaria<sup>41</sup>.

La nuova disposizione è stata prodromica alla costituzione del Fondo Formazione Servizi Pubblici da ultimo autorizzato con Decreto dal Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali n. 225/V/09 del 15 luglio 2009.

In pratica, dal 1° gennaio 2009, l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria è estesa ai lavoratori dipendenti delle aziende pubbliche, di quelle esercenti pubblici servizi nonché di quelle private, anche qualora agli stessi sia garantita stabilità d'impiego.

Con pari decorrenza cessa, automaticamente, l'efficacia dei decreti ministeriali di esonero dall'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, emanati sulla scorta della previgente normativa, in favore di aziende pubbliche, aziende esercenti pubblici servizi e aziende private, senza che vi sia necessità di adottare specifici provvedimenti di revoca dei predetti decreti.

Il regime di esonero per i lavoratori il cui rapporto di lavoro è caratterizzato dalla stabilità d'impiego, continua a trovare applicazione esclusivamente con riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni ex art. 1, comma. 2, del Decreto Legislativo n. 165/01<sup>42</sup> e successive modificazioni, stante la vigenza dell'art. 32, lett. b) della legge n. 264/49.

Inoltre, restano valide le fattispecie di esclusione dall'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, non disciplinate dall'art. 40, n. 2, del RDL n. 1827/35 e, pertanto, non modificate dalla Legge n. 133/08.

Ciò posto, i datori di lavoro interessati dalla nuova disciplina in materia di disoccupazione involontaria – tra i quali ricordiamo ex Aziende municipalizzate, Enel S.p.A., Anas S.p.A., aziende

<sup>41</sup> Vedi circolare INPS 12 febbraio 2009, n. 18.

<sup>42</sup> Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale.

del gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A, ecc - possono aderire, con effetti economici immediati, ai Fondi Interprofessionali.

Lo schema seguente riepiloga il quadro degli organismi ad oggi costituiti ed autorizzati e le rispettive organizzazioni promotrici.

*Tavola 2.1 - Fondi Paritetici Interprofessionali autorizzati e le organizzazioni promotrici*

| <b>Fondi Paritetici Interprofessionali</b>   | <b>Organizzazioni Promotrici</b>  |
|--|---|
| <b>Fon.Coop</b><br>Fondo per la formazione continua nelle imprese cooperative  | A.G.C.I.; Confcooperative; Legacoop;<br>Cgil; Cisl.; Uil  |
| <b>Fon.Ter</b><br>Fondo per la formazione continua del terziario   | Confesercenti; Cgil; Cisl; Uil  |
| <b>Fond.E.R.</b><br>Fondo per la formazione continua negli enti ecclesiastici, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese e aziende di ispirazione religiosa                                       | Agidae; Cgil; Cisl; Uil   |
| <b>Fondimpresa</b><br>Fondo per la formazione continua delle imprese associate a Confindustria   | Confindustria; Cgil; Cisl; Uil  |
| <b>Fondir</b><br>Fondo per la formazione continua dei dirigenti del terziario  | Confcommercio; Abi; Ania; Confetra;<br>Fendac; Federdirigenticredito; Sinfub; Fidia                             |
| <b>Fondirigenti</b><br>Fondo per la formazione continua dei dirigenti delle aziende produttrici di beni e servizi  | Confindustria; Federmanager   |
| <b>Fondo Artigianato Formazione</b><br>Fondo per la formazione continua nelle imprese artigiane  | Confartigianato; Cna; Casartigiani;<br>Cgil; Cisl; Uil; Claii   |
| <b>Fondo Dirigenti PMI</b><br>Fondo dei dirigenti delle piccole e medie imprese industriali  | Confapi; Federmanager   |
| <b>Fondo Formazione PMI</b><br>Fondo per la formazione continua nelle PMI  | Confapi; Cgil; Cisl; Uil  |
| <b>Fondoprofessionisti</b><br>Fondo per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende ad essi collegate   | Consilp; Confprofessionisti; Confedertecnica;<br>Cipa; Cgil; Cisl; Uil  |
| <b>For.Te.</b><br>Fondo per la formazione continua del terziario   | Confcommercio; Confetra;<br>Cgil; Cisl; Uil   |
| <b>For.Agri</b><br>Fondo per la formazione continua in agricoltura   | Confagricoltura; Coldiretti; CIA; Cgil; Cisl;<br>Uil; Confederdia   |
| <b>Fondazienda</b><br>Fondo per la formazione continua dei quadri e dei dipendenti dei comparti del commercio-turismo-servizi, artigianato e piccola e media impresa                                   | Confterziario; CIU; Conf flavoratori  |
| <b>Fon.Ar.Com</b><br>Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua nel comparto del terziario, dell'artigianato e delle piccole e medie imprese                                       | Cifa – Confederazione italiana federazioni autonome; Conf.s.a.l. – Confederazione sindacati autonomi lavoratori |
| <b>Fondo Banche Assicurazioni</b><br>Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nei settori del credito e delle assicurazioni  | Abi; Ania;<br>Cgil; Cisl; Uil   |
| <b>Formazienda</b><br>Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nel comparto del commercio, del turismo, dei servizi, delle professioni e delle piccole e medie imprese | Sistema Commercio e Impresa;<br>Conf.s.a.l.   |
| <b>Fonditalia</b><br>Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nei settori economici dell'industria e piccole e medie imprese   | Federterziario-Claii;<br>Ugl  |
| <b>Fondo Formazione Servizi Pubblici</b><br>Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione Continua nei Servizi Pubblici  | Confservizi;<br>Cgil; Cisl; Uil   |

2.1.2 - *Andamento e caratteristiche settoriali e territoriali delle adesioni delle imprese*

Anche nel corso dell'ultimo anno le adesioni ai Fondi Paritetici hanno registrato nel complesso una crescita (circa 42mila imprese e 623mila lavoratori).

L'incremento nel numero di adesioni è attribuibile in parte all'avvio dei Fondi entrati nel computo INPS nel 2008-2009 (FormAzienda) in parte all'incremento sensibile di Fon.Ar.Com (entrato nel computo INPS nel 2007) in parte all'ulteriore sviluppo di quelli "storici". (tab. 2.1)

Tabella 2.1 - *Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti al netto delle cessazioni (Valori assoluti al netto delle revoche - Luglio 2008-Luglio 2009)<sup>43</sup>*

| FONDI                           | 2008           |                  | 2009           |                  | variazione     |                 |
|---------------------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|-----------------|
|                                 | adesioni       | dipendenti       | adesioni       | dipendenti       | adesioni       | dipendenti      |
| Fon.Ar.Com                      | 18.262         | 87.583           | 31.609         | 165.330          | +13.347        | +77.747         |
| Fon.Coop                        | 11.420         | 415.594          | 13.475         | 487.489          | +2.055         | +71.895         |
| Fon.Ter                         | 47.154         | 366.904          | 48.257         | 412.092          | +1.103         | +45.188         |
| Fond.E.R.                       | 7.842          | 100.650          | 8.115          | 93.993           | +273           | -6.657          |
| Fondazienda                     | 1.091          | 4.437            | 2.046          | 9.120            | +955           | +4.683          |
| Fondimpresa                     | 48.518         | 2.456.146        | 57.320         | 2.823.395        | +8.802         | +367.249        |
| For.Agri (*)                    | 1.349          | 10.048           | 1.800          | 12.461           | +451           | +2.413          |
| Fondo Artigianato<br>Formazione | 168.773        | 668.035          | 172.297        | 685.197          | +3.524         | +17.162         |
| Fondo Banche Assicurazioni      | -              | -                | 899            | 405.422          | +899           | +405.422        |
| Fondo Formazione PMI            | 38.300         | 442.469          | 40.483         | 454.905          | +2.183         | +12.436         |
| Fondo Professioni               | 31.374         | 125.625          | 34.259         | 131.092          | +2.885         | +5.467          |
| FormAzienda                     | -              | -                | 2.073          | 12.204           | +2.073         | +12.204         |
| For.Te                          | 92.739         | 1.429.385        | 95.560         | 1.037.494        | +2.821         | -391.891        |
| <b>Totale Fondi dipendenti</b>  | <b>466.822</b> | <b>6.106.876</b> | <b>508.193</b> | <b>6.730.194</b> | <b>+41.371</b> | <b>+623.318</b> |
| Fondir                          | 3.322          |                  | 3.513          |                  | +191           |                 |
| Fondirigenti                    | 11.017         |                  | 11.839         |                  | +822           |                 |
| Fondo Dirigenti PMI             | 538            |                  | 540            |                  | +2             |                 |
| <b>Totale Fondi dirigenti</b>   | <b>14.877</b>  |                  | <b>15.892</b>  |                  | <b>+1.015</b>  |                 |
| <b>Totale</b>                   | <b>481.699</b> | <b>6.106.876</b> | <b>524.085</b> | <b>6.730.194</b> | <b>+42.386</b> | <b>+623.318</b> |

(\*) I dati di For.Agri riportati in Tabella fanno riferimento alle informazioni desumibili dai Modelli DM10 e sono quindi relativi solo al numero di impiegati e di dirigenti e, quindi, al numero di adesioni effettuate per tali tipologie di dipendenti. A ciò vanno aggiunte anche delle adesioni al Fondo effettuate con i Modelli DMAG, utilizzati per gli operai agricoli (secondo procedure di gestione diverse dal DM10). Al primo trimestre del 2009 erano state espresse, attraverso il DMAG, 18.900 adesioni per 71.800 operai agricoli.

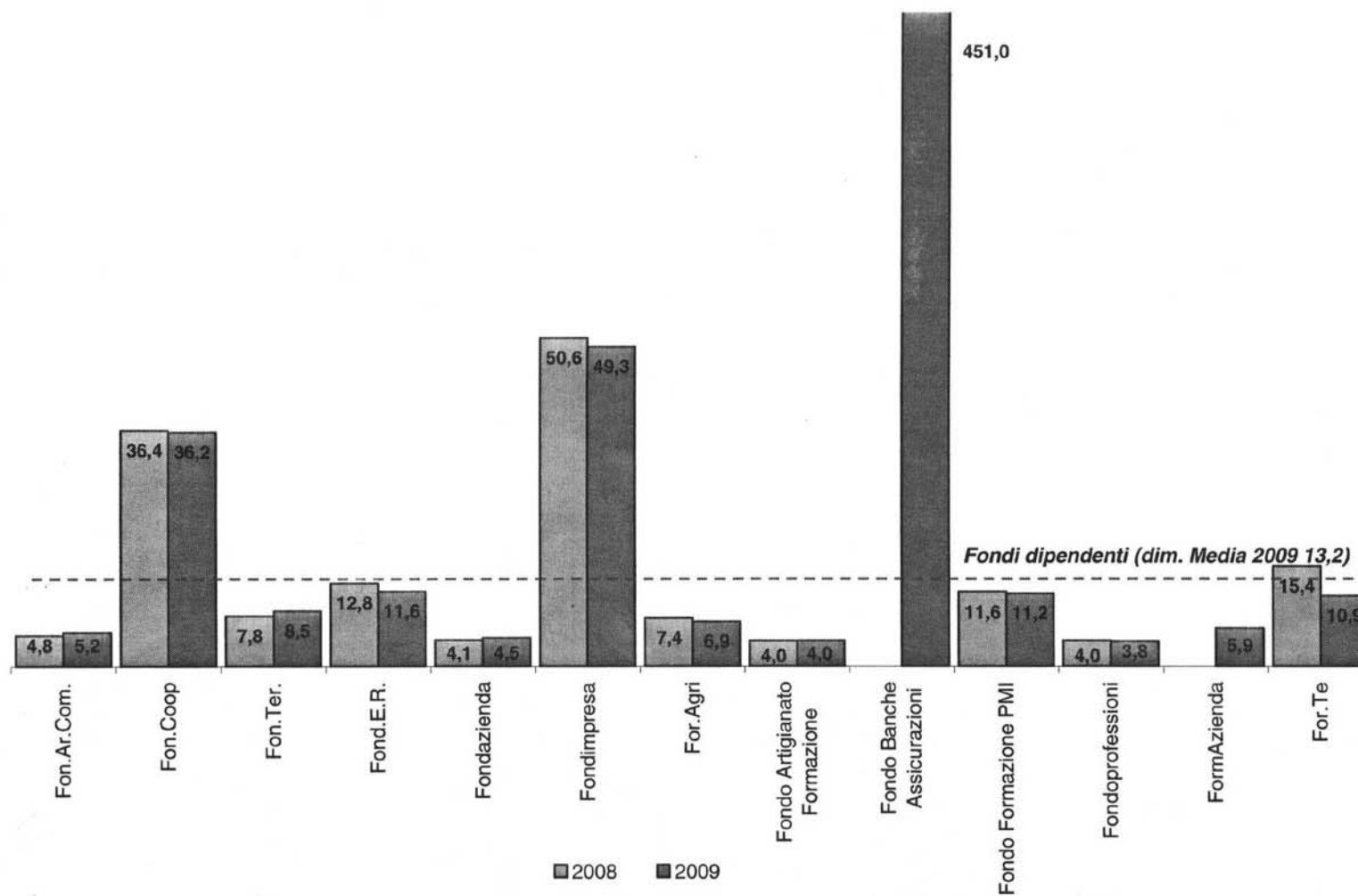
Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

L'aumento del numero di lavoratori è notevole in Fondimpresa e Fon.Ar.Com (che quasi raddoppia il valore). Si sconta, come ovvio, un passaggio di circa 400 mila lavoratori da Forte a Fondo Banche Assicurazioni (originatosi, quest'ultimo, attraverso la scissione di Forte).

In estrema sintesi, circa il 42% delle imprese private italiane e il 59% dei lavoratori aderisce attualmente ad un Fondo Paritetico Interprofessionale.

<sup>43</sup> Il numero di adesioni espresse non coincide con il numero delle imprese aderenti: una stessa impresa può avere infatti più posizioni INPS espresse in differenti matricole presso l'Istituto di Previdenza e conteggiate come adesioni unitarie. Nel trattamento delle informazioni contenute nella banca dati dell'INPS è stato considerato il numero di lavoratori registrato nel campo "dipendenti ultimo DM", ad eccezione dei Fondi per Dirigenti. FormAzienda e Fondo Banche Assicurazioni vengono considerati nel sistema INPS a partire dal 2009, non sono presenti pertanto dati per l'anno 2008.

Figura 2.1 - Dimensioni medie delle imprese aderenti ai Fondi Paritetici (Luglio 2008-Luglio 2009)



Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

La figura 2.1 riporta un'elaborazione relativa alla dimensione media delle imprese aderenti ai Fondi Paritetici. Si registra una sostanziale stabilità nella dimensione media delle aderenti tra il 2008 e il 2009, con una prevalenza generale di leggerissime diminuzioni.

Netta invece la diminuzione della dimensione media delle imprese aderenti a For.Te. che evidentemente ha perso le grandi aziende del credito e delle assicurazioni che sono confluite in Fondo Banche Assicurazioni (attualmente il Fondo con una dimensione media maggiore).

In sostanza, si conferma ancora in molti Fondi una decisa polarizzazione verso la piccola dimensione produttiva. In altri casi, in particolare Fon.Coop e Fondimpresa, ma anche Fond.E.R. la preponderanza delle piccole è temperata in vario modo dalla forte presenza di realtà imprenditoriali medie e grandi, che differenziano questi Fondi dagli altri, inquadrandone il target di riferimento su livelli leggermente più elevati dal punto di vista dimensionale (tab. 2.2).

Completamente differente la natura delle imprese aderenti a Fondo Banche Assicurazioni, che si distingue, com'era prevedibile, per la presenza quasi esclusiva di imprese di grandi dimensioni, in coerenza con le caratteristiche strutturali del settore economico di riferimento.

Tabella 2.2 - Ripartizioni percentuali degli aderenti ai Fondi per classi dimensionali, esclusi i Fondi per dirigenti al netto delle cessazioni (Luglio 2009)

| Fondo                        | micro<br>(1-9 dip.) | piccole<br>(10-49<br>dip.) | medie<br>(50-249<br>dip.) | grandi<br>(250 dip.<br>e oltre) | Totale |
|------------------------------|---------------------|----------------------------|---------------------------|---------------------------------|--------|
| Fon.Ar.Com                   | 90,0                | 9,0                        | 0,9                       | 0,1                             | 100,0  |
| Fon.Coop                     | 57,8                | 29,7                       | 10,5                      | 2,1                             | 100,0  |
| Fon.Ter                      | 86,5                | 11,1                       | 2,0                       | 0,3                             | 100,0  |
| Fond.E.R.                    | 68,5                | 28,3                       | 3,0                       | 0,2                             | 100,0  |
| Fondazienda                  | 92,0                | 7,1                        | 0,8                       | 0,1                             | 100,0  |
| Fondimpresa                  | 47,6                | 35,7                       | 13,7                      | 3,0                             | 100,0  |
| For.Agri                     | 84,4                | 13,1                       | 2,4                       | 0,1                             | 100,0  |
| Fondo Artigianato Formazione | 90,8                | 8,9                        | 0,3                       | 0,0                             | 100,0  |
| Fondo Banche Assicurazioni   | 21,1                | 22,7                       | 28,5                      | 27,7                            | 100,0  |
| Fondo Formazione PMI         | 71,2                | 25,1                       | 3,5                       | 0,2                             | 100,0  |
| Fondo Professioni            | 93,2                | 6,3                        | 0,5                       | 0,0                             | 100,0  |
| FormAzienda                  | 87,8                | 11,0                       | 1,1                       | 0,1                             | 100,0  |
| For.Te                       | 84,8                | 12,8                       | 1,9                       | 0,4                             | 100,0  |
| Tutti i Fondi per dipendenti | 81,5                | 14,9                       | 3,0                       | 0,6                             | 100,0  |

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Ancora più significativa per la definizione delle strategie dei singoli Fondi è la distribuzione dei lavoratori delle imprese aderenti per classi dimensionali di impresa (tab. 2.3).